

TRADIZIONI

# «Siena, il popolo e le contrade»

Il sentimento che lega i senesi alla loro festa nelle pagine di Aurora Savelli (Leo S. **Olschki** Editore)

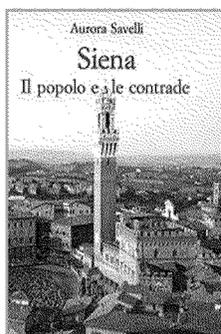
ANDREA MARRUCCI

**A** Siena il Palio si corre due volte all'anno, 2 luglio e 16 agosto, ma il sentimento che lega i senesi alla loro festa dura 365 giorni. Il motivo è semplice e si traduce nel senso di appartenenza alla contrada che li accompagna dalla nascita fino alla morte. Su questo e sulle molteplici angolature con cui si è consolidato ed evoluto l'associazionismo contradaio, dal Cinquecento fino a oggi, arriva in libreria «Siena. Il popolo e le Contrade», scritto da Aurora Savelli e edito da Leo S. Olschki Editore. «Questo popolo di contrada è stato oggetto di rap-

presentazioni antinomiche: erede morale e spirituale di un populus generoso nella difesa della Repubblica di Siena da una parte; oppure mero addobbo folcloristico alle feste della città dall'altra», si legge nella prefazione. Il libro, un vero e proprio manuale, rappresenta infatti l'occasione per riflettere sul ruolo che le contrade hanno nello

sviluppo della città e approfondire la loro storia legata al territorio, ma anche le loro relazioni con le istituzioni senesi. La ricerca effettuata evidenzia bene come la realtà contradaia sia stata costruita passo dopo passo e sia stata soggetta a continui mutamenti. Oltre alla parte storica infatti si analizza con precisione anche la fase attuale delle contrade e del Palio. Ad esempio la «concorrenza» tra la festa senese e le tante altre manifestazioni folcloristiche che utilizzano la parola «Palio». Oppure lo spopolamento dei centri storici da cui Siena non è immune e a cui le

e ciò è stato possibile grazie all'esplorazione dei documenti gelosamente conservati negli archivi delle contrade.



«Il Palio del 2 aprile 1739 corso in onore di Francesco Stefano di Lorena e Maria Teresa d'Austria», olio su tela eseguito tra il 1739 e 1751.

In basso a sinistra la copertina di «Siena. Il Popolo e le contrade»

contrade rispondono acquistando abitazioni da affittare ai proprio contradaio. Aurora Savelli ricostruisce dunque la storia di una città e delle contrade, concludendo che «forti di un prestigio nuovo, talmente forte che sembra averle connotate da sempre, le contrade reclamano una presenza decisionale e incisiva nella vita cittadina. Esito, questo, nient'affatto scontato di un processo plurisecolare, durante il quale hanno mostrato una tenuta e una capacità di auto-ricomposizione intorno a moduli rinnovati che le rende uniche nel panorama dell'associazionismo urbano europeo». Da segnalare infine che dalla ricerca dell'autrice sono emersi aspetti inediti della storia delle Contrade

